

la Costituzione contro il Quesnel.¹ I tre vescovi di Auxerre, Bayeux, Rodez, contro le cui tesi giansenistiche era intervenuta il 14 luglio 1723 l'Inquisizione, diressero al Papa una lunga lettera di difesa con aspri attacchi alla ignoranza e alla presunzione del tribunale dommatico, che osava citare innanzi a sè i primi pastori e giudici nella Chiesa.²

Ma se mai si era dubitato sul serio di Benedetto XIII, la dissilluzione dovette essere rapida. L'arrogante lettera dei tre vescovi, bensì, non fu condannata, ma certo solo perchè rimase inedita. La voce dell'ostilità del cardinale Orsini contro la Bolla *Unigenitus* fu costretta a cessare, allorchè un provinciale dei francescani si rivolse da Avignone al cardinale Corsini ed ora il Papa stesso la qualificò per non vera.³ A quanto mancava nella Bolla giubilare del 10 giugno provvide una dichiarazione supplementare del 14 luglio,⁴ che per l'Avvento fu conosciuta a Parigi. Vi si diceva, che le grazie del giubileo non dovevano valere per coloro che papi precedenti avessero separato dall'amore della società cristiana. I vescovi appellanti, per verità, trattarono la dichiarazione come non esistente.⁵ Una indulgenza promulgata il 22 luglio doveva anch'essa valere solo per quelli che erano in comunione colla S. Sede.⁶ Benedetto aveva mostrato premura per Natale Alessandro solo perchè sperava ancora di guadagnare il vecchio scienziato.⁷ Benedetto XIII si pronunziò in maniera non equivoca, allorchè lodò lo zelo del vescovo di Gap per la Costituzione contro il Quesnel⁸ ed in un Breve ulteriore si espresse circa i consigli sottopostigli al principio del suo pontificato dal vescovo di Blois. Vi sono due partiti, esponevagli il vescovo,⁹ giansenisti e molinisti. Finora i papi avevano battuto sempre unicamente sui giansenisti, e quindi trionfavano i molinisti. Benedetto XIII, pertanto, difendesse la Grazia, come i suoi predecessori erano intervenuti per la libertà, e mettesse fine ai contrasti esponendo il vero. Il Papa rispose¹⁰ con parole cortesi, ma dicendo abbastanza chiaramente, che vi era un solo rimedio per i torbidi francesi, l'obbedienza pura e semplice, e che non era colpa della Sede Apostolica se la pace non era ristabilita da un pezzo. Invano tornavano sempre a guar-

¹ [CADRY] IV 97.

² Ivi 83-89.

³ FLEURY LXXI 719 s.

⁴ Bull. XXII 68 s.

⁵ [CADRY] IV 174.

⁶ Ivi 5. Cfr. Bull. XXII 76.

⁷ COULON, loc. cit. 292.

⁸ Il 19 novembre 1724, in [CADRY] IV 173.

⁹ Ivi 132-135.

¹⁰ Breve del 12 gennaio 1725, ivi 194.